la Repubblica.it

25-12-2016

Lettori
37.302

www.la.repubblica.it/

Effetto Jolie, aumentano donne che si sottopongono al test per cancro al seno

Angelina Joilie

Secondo l'Harvard Medical School, sono 9 milioni. Ma non è incrementato il numero di mastectomie

di CLAUDIO CUCCIATTI

L'HARVARD Medical School l'ha chiamato *Effetto* ***Angelina Jolie***. Quello che fanno le star di Hollywood difficilmente passa inosservato. Secondo un'analisi dell'università americana, dopo *My medical choise* ("La mia scelta medica"), lettera scritta dall'attrice e pubblicata il 14 maggio 2013 sul *New York Times*, sono aumentate le donne che si sono sottoposte ai test genetici contro il cancro al seno: ben 9 milioni. All'incremento dei controlli, però, non è corrisposto un innalzamento del numero delle mastectomie, intervento a cui si è sottoposta la star del cinema in via precauzionale. "L'appello di una celebrità – spiega il professor **Anupam Jena**, autore dello studio - è fondamentale quando un test di prevenzione o di screening viene sottovalutato dalla popolazione".

La storia. Il Premio Oscar ha perso la madre per tumore al seno e alle ovaie, la donna aveva soltanto 56 anni. Stessa sorte per la nonna e per la zia, colpite dal cancro al seno. "Quando i miei figli mi chiedono se potrebbe capitare anche a me – aveva scritto Jolie nel 2013 – dico loro di non preoccuparsi,

ma in realtà ho un gene ‘difettoso’, il BRCA1, che aumenta il rischio di sviluppare il cancro al seno e alle ovaie”. Così l’attrice, dal 2 febbraio al 27 aprile dello stesso anno, si è sottoposta all’asportazione di parte del seno. Secondo i medici l’intervento preventivo riduce il pericolo dall’87 a meno del cinque per cento. Nel 2015 Angelina Jolie si è sottoposta anche a ovariectomia, per abbattere il rischio di **tumore alle ovaie**.

LEGGI: Cancro ovarico, si sperimenta terapia che allunga la vita per la ‘mutazione’ Jolie

I numeri. Nove milioni di donne tra i 18 e i 64 anni si sono sottoposte al test genetico dopo l’appello dell’attrice. Nelle due settimane immediatamente successive l’incremento registrato è stato del 64 per cento. Il numero delle mastectomie, però, è sceso del tre per cento. Tra le donne che si sono sottoposte a controllo, dunque, non si è registrata alcuna mutazione genetica anomala. È un risultato che va comunque preso con le molle, dato che si parla di probabilità di sviluppo della malattia e non di assenza assoluta di rischio.

L’ostacolo per il test del gene BRCA1 può rivelarsi anche di tipo economico, dato che negli Stati Uniti costa tremila dollari. Nel 2013 l’Organizzazione mondiale della Sanità ha stimato che le donne decedute a causa del cancro al seno sono state 458mila soltanto nei Paesi che garantiscono fasce di reddito basse o medie.

LA STORIA: “Perché ho deciso di dire ‘No’ alla ricostruzione del seno”

I consigli. "Non c'è una risposta, giusta o sbagliata, per dire se un paziente debba sottoporsi a un test genetico o meno. É importante – ha spiegato Jena - che i medici abbiano una piena comprensione della situazione clinica, a partire dalla storia della famiglia della paziente, per capire se optare per operazioni chirurgiche preventive come ha fatto Angelina Jolie".

LA STAMPA.it

02-01-2017

Lettori
21.401

http://www.lastampa.it/

Bimbo prematuro di appena 720 grammi di peso operato con successo all'intestino

L'intervento al Bambin Gesù di Roma. Il piccolo trasferito dall'Umbria alla capitale nei primi cinque giorni di vita

FABIO DI TODARO

Appena 720 grammi di peso e un'anomalia - una perforazione intestinale - dovuta alla nascita avvenuta in largo anticipo rispetto alle previsioni: dopo appena ventotto settimane di gestazione. Per questo motivo Alessandro (il nome di fantasia) è dovuto entrare in sala operatoria ad appena cinque giorni di vita. Trasferito dall'Umbria a Roma il primo giorno del nuovo anno, il neonato è stato sottoposto a un'operazione d'urgenza da parte dell'equipe di chirurghi del dipartimento di neonatologia dell'ospedale pediatrico Bambin Gesù di Roma. L'intervento è riuscito e il piccolo ora sta meglio.

Un intervento da effettuare in emergenza

La sua anomalia, un'ostruzione congenita dell'intestino, colpisce «dai 3 ai 7 neonati ogni mille che nascono e può essere aggravata dalla presenza di una perforazione intestinale e di una conseguente peritonite», spiega Pietro Bagolan, a capo del team che ha operato Alessandro, venuto alla luce il giorno di Santo Stefano. «Il trattamento chirurgico è avvenuto in emergenza, per non mettere a rischio la vita del bambino e per evitare complicanze importanti: tra cui l'impossibilità di alimentarlo, la progressiva distensione dell'addome che interferisce col respiro o le infezioni legate al ristagno delle feci all'interno dell'intestino». Quest'ultima è una complicanza molto temibile nel neonato piccolissimo, specie per l'immaturità del suo sistema immunitario che lo rende particolarmente vulnerabile e ad alto rischio di mortalità.

Vaccinazioni, nessuna particolare limitazione per i pretermine

Secondo gli ultimi dati diffusi dalla Società Italiana di Neonatologia, ogni anno in Italia i bimbi pretermine rappresentano il 7,2 per cento dei nuovi nati e di questi l'un per cento ha un peso inferiore a 1,5 chilogrammi. Un'altissima percentuale, superiore al 95 cento, non ha problemi né complicazioni. In alcuni casi, però, i prematuri possono essere soggetti a malattie respiratorie, neurologiche, cardiovascolari, metaboliche, infettive e a problemi di alimentazione. Visti i recenti casi di meningiteinfine, vale la pena ricordare che non c'è alcun problema per quanto concerne le vaccinazioni.

«Sebbene in alcuni casi i livelli di anticorpi risultino lievemente inferiori rispetto al neonato a termine, la risposta al vaccino appare sufficiente per assicurare la protezione: sia nel breve sia nel lungo termine - chiosa Mauro Stronati, direttore della struttura di neonatologia e patologia neonatale del policlinico San Matteo di Pavia e presidente della Società Italiana di Neonatologia. Questi bambini devono essere immunizzati seguendo il calendario vaccinale, utilizzando dosi piene del vaccino e secondo l'età cronologica, oppure al momento della dimissione dall'ospedale in caso di ricovero prolungato. Purtroppo, però, ciò non sempre accade. È infatti di comune riscontro il ritardo dell'epoca d'inizio delle vaccinazioni».

adnkronos

05-01-2017

Lettori
80.400

http://www.adnkronos.com

Il post virale che mostra un sintomo sconosciuto del cancro al seno

Il post di Claire Warner su Facebook

Esattamente 6 mesi fa Claire Warner, coraggiosa mamma inglese, aveva 'sfidato' Facebook pubblicando una foto molto ravvicinata del seno sinistro. Un'immagine in netto contrasto con la politica del social network, che ormai da tempo ha deciso di rimuovere tutti quei contenuti considerati 'inopportuni' come, appunto, il seno femminile. Ma **la foto di Claire, sei mesi più tardi, non solo resiste, ma è anche diventata virale per una causa sacrosanta. A Claire, infatti, è stato diagnosticato un cancro al seno**: una notizia sconcertante per la donna che non soffriva di alcun sintomo né tantomeno si era accorta di nulla.

E **l'importanza del post di Claire è proprio tutta qui**: se nella maggior parte dei casi un tumore al seno è individuabile grazie a un'accurata autopalpazione - che può rivelare noduli e altre anomalie -, **il seno della donna era invece perfettamente normale al tatto**, senza alcun tipo di irregolarità, senza alcun tipo di grumo o massa. **A rivelare il problema, un unico indizio: una fossetta**. A notarla la stessa Claire, grazie all'intuizione arrivata dal post di un'amica con la stessa patologia.

Claire, una volta ricevuta la diagnosi e la conferma che la piccola rientranza era in effetti un segnale della patologia, **ha così deciso di fotografare la fossetta presente nella parte inferiore del seno sinistro e di diffondere foto e appello su Facebook**. Da allora, il post di Claire è diventato virale, raggiungendo circa 26 mila condivisioni oltre alla diffusione su tantissimi quotidiani inglesi ed esteri.

"Per favore **LEGGETE e soprattutto GUARDATE** - aveva scritto la donna su Facebook il 5 luglio scorso -. Questa è una foto della mia tetta sinistra. Il piccolo livido violaceo è il punto dove mi è stata praticata la biopsia. La fossetta minuscola in alto a sinistra di esso è **un sintomo raro e poco conosciuto di CANCRO AL SENO**. [...] Non sentivo il nodulo, non lo sento nemmeno ora che so che c'è, non sono malata. Il mio unico sintomo è questa fossetta. VI PREGO controllatevi (maschi e femmine) e fate in modo che i vostri cari facciano lo stesso. Se posso aiutare un'altra persona nel modo in cui io sono stata aiutata, allora sarà valsa la pena di mostrare al mondo il mio seno - che sarà ridotto a breve - sinistro".

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 10/2016: 200.000
Diffusione: n.d.
Lettori: n.d.
Quotidiano - Ed. nazionale

La Verità

Dir. Resp.: Maurizio Belpietro

08-GEN-2017
da pag. 19
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

Storie di gemelli Nati in anni diversi, da tre genitori o di colori differenti

I fratelli arrivati a cavallo di capodanno e altri casi straordinari Il boom dei parti multipli: + 370% con la fecondazione artificiale

di **MARTINA MARINELLI**

■ Sono nati in due giorni diversi, in due mesi diversi e in due anni diversi, ma di fatto sono gemelli. È successo a Phoenix, in Arizona: Sawyer è venuto al mondo alle 23.50 del 31 dicembre 2016, mentre il gemello Everett un minuto dopo la mezzanotte, per cui nel 2017. Il caso dei fratelli Shay sembrerebbe più unico che raro e invece accade quasi ogni anno. A cavallo tra il 2015 e il 2016, in California, sono bastati 180 secondi perché altri due gemelli, Jaelyn e Luis, nascessero con un anno di differenza sulla carta d'identità. Stessa sorte è accaduta a Lorraine e Brandon Begazo a Washington e a Gabriela e Sophia Salgueiro a Toronto 12 mesi prima. A Minneapolis invece Becket nacque alle 18.40 del 31 dicembre 2011 mentre la sorella Freya, un po' più pigra, arrivò 40 minuti dopo la mezzanotte del 1° gennaio 2012. A Bucarest, invece una donna ha partorito la prima figlia gemella nel novembre del 2014, la seconda invece è rimasta nel grembo materno per altre 11 settimane: è nata nel gennaio del 2015. Layton e Kaydon Richardson, figli di una coppia mista, invece sono venuti al mondo lo stesso giorno a Middlesbrough, in Inghilterra, ma sono ugualmente dei gemelli speciali, perché i due fratellini sono uno bianco e l'altro nero: una probabilità che capita solo una volta su 1 milione di nascite gemellari. Altra storia quella dei gemelli Preston che sono stati concepiti lo stesso giorno ma sono nati a due anni di distanza. Ethan venne al mondo nel 2011 mentre Isabel e Arthur nel 2013. Questo perché, spiegano i genitori, «il primo embrione, Ethan, fu impiantato nel 2011 e gli altri due, originariamente congelati, nel 2012». Da quando si sono diffuse le tecniche di fecondazione artificiale (la prima fu realizzata dal dottor Patrick Steptoe e dal premio Nobel Robert Edwards nel 1978), i parti gemellari nei paesi occidentali sono aumentati del 47%, mentre quelli plurigemellari del 370%.

AUMENTI Negli Stati Uniti, stando ai dati del Center for disease control (Cdc), il tasso dei parti gemellari tra il 1915 e il 1980 era del 2% (1 su 50), nel 1995 era salito al 2,5%, nel 2001 aveva superato il 3% e nel 2010 è arrivato a 3,3%. Oggi un parto ogni 30 è gemellare. In Italia l'ultimo dato reso noto dal ministero della Salute è del 2013: in quell'anno i parti plurimi furono 8.719, ovvero l'1,7% del totale. Il range variava dallo 0,4% del Molise al 2,3% del Friuli Venezia Giulia. Si notava però che l'incidenza di parti plurimi era considerevolmente maggiore nelle gravidanze con procreazione medicalmente assistita, con un valore nazionale pari al 21,6%. Mentre la frequenza dei parti plurimi risultava più elevata fra le madri con più di 40 anni.

SPERMATOZOI I gemelli monozigoti derivano da un solo ovocita, fecondato da un solo spermatozoo, che a un certo punto si divide in due (o più) embrioni identici. Se questa separazione avviene dopo il tredicesimo giorno dalla fecondazione (un parto su 75.000), produrrà gemelli siamesi. I gemelli dizigoti (pari a due terzi di tutti i parti gemellari) derivano dalla fecondazione di due (o più) diverse cellule-uovo da parte di diversi spermatozoi.

SIAMESI Eng e Chang Bunker, gemelli congiunti provenienti dal Siam, uniti all'altezza del torace, che nell'Ottocento si guadagnavano da vivere mostrandosi nei circhi Barnum e Baily. Vissero fino a 63 anni, entrambi si sposarono ed ebbero in tutto 22 figli.

RECORD Il record ufficiale spetta alla donna australiana che nel 1971 ha dato alla luce 9 bimbi nati vivi. Tra i parti di 8 gemelli sono passati alla storia quelli avvenuti in Grecia nel 1977 e in Turchia nel 1985 (tutti i neonati morirono in pochi giorni) e quello avvenuto a Napoli nell'agosto 1979 (due sopravvissuti).

PRIMI I numeri primi gemelli sono le coppie di numeri primi la cui differenza è 2, come 3 e 5 oppure 1019 e 1021. La coppia più grande conosciuta: 2996863034895×2^1290000 ± 1. I due numeri hanno 388.342 cifre: il record precedente era di poco più di 200.000 cifre.

IGNAME Gli Yoruba della Nigeria sono quelli che partoriscono più gemelli al mondo, forse per la massiccia assunzione di igname, una pianta contenente estrogeni.

INDIA A Kodinji, villaggio della regione del Kerala, in India, le donne, da circa 50 anni, partoriscono quasi sempre figli ge-

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 10/2016: 200.000
Diffusione: n.d.
Lettori: n.d.
Quotidiano - Ed. nazionale

La Verità

Dir. Resp.: Maurizio Belpietro

08-GEN-2017
da pag. 19
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

melli. In questa comunità di 2.000 anime vivono 250 coppie di fratelli identici. Teoria del dottor Krishnan Sribiju, dell'ospedale di Tirurangadi Taluk: «La causa potrebbe risiedere nell'acqua o nella sabbia. Non crediamo dipenda dal cibo, poiché queste persone non mangiano niente di particolare. La causa sembra più esterna che genetica, perché le coppie che si trasferiscono in questa zona cominciano a partorire figli gemelli dopo pochi anni di permanenza».

IMPRONTE I gemelli, anche i monozigoti, non hanno impronte digitali uguali. La loro conformazione infatti non si basa solo sul patrimonio genetico – identico in caso di gemelli monozigoti – ma anche su fattori legati allo sviluppo intrauterino che possono influire sulla forma dell'impronta.

MITO I gemelli più famosi della mitologia sono Castore e Polluce. Dall'unione di Leda con il marito Tindaro, re di Sparta, e con Zeus trasformato in cigno, nacquero due coppie di gemelli: Polluce ed Elena, immortali in quanto figli del dio, e Castore e Clitennestra, mortali perché figli di Tindaro. Quando Castore e Polluce lottarono con un'altra coppia di gemelli loro cugini, il primo morì trafitto. Disperato per la morte di Castore, Polluce chiese a Zeus di morire. Il padre gli diede l'opportunità di scegliere il suo destino: vivere in eterno sull'Olimpo accanto agli altri dei o condividere la sorte del fratello, vivendo un giorno sull'Olimpo e un giorno negli inferi: per amore di Castore, scelse la seconda offerta.

CELEBRITIES Fratelli gemelli famosi: Rita Levi Montalcini e sua sorella Paola, Paolo Villaggio e il fratello Piero, Alice ed Ellen Kessler, Isabella e Isotta Rossellini, Jacques e Gabriella di Monaco. E, stando al quotidiano libanese *Daily Star*, a marzo dovrebbero arrivare anche i gemelli di George Clooney e di Amal Alamuddin.

ELVIS Elvis Presley venne alla luce 35 minuti dopo il fratello gemello Jesse Garon, nato morto. La madre gli disse sempre che quando un fratello gemello muore «quello che sopravvive acquisisce la forza di entrambi».

MARK TWAIN Mark Twain raccontava di aver avuto un fratello gemello, morto prima della nascita, «cosicché a me è sempre rimasto il dubbio di non essere me stesso, ma l'altro».

DIVORZIO Tra due gemelli identici, se uno divorzia c'è il 45% di probabilità che lo faccia anche l'altro. Tra gemelli eterozigoti la percentuale scende al 30%.

MANCINI Il 35% dei gemelli monozigoti è mancino: il doppio di quanto avviene nella popolazione destrorsa.

DIVERSE Charlotte e Olivia, concepite con lo stesso rapporto sessuale, venute al mondo il medesimo giorno, ma di fatto non gemelle. La loro nascita, avvenuta nel dicembre 2015 a Brisbane, in Australia, stupì il mondo intero perché le due bimbe, pur essendo state messe al mondo insieme, hanno un gruppo sanguigno diverso e sono state concepite a distanza di 10 giorni l'una dall'altra, anche se nello stesso rapporto sessuale. È un caso rarissimo di superfetazione, di cui sono noti solo dieci episodi in tutto il mondo.

VARSAVIA La storia della donna di Varsavia che, avendo divorziato dal marito, chiese di verificare se il padre dei suoi due gemelli fosse per caso l'amante. All'analisi risultò che l'ex marito aveva generato il gemello maschio, l'amante il gemello femmina. Il parto di gemelli bipaterni viene originato da due diversi ovuli fecondati dal seme di due uomini diversi in un periodo compreso tra 1 e 7 giorni.

DIVERSI Il caso dei due gemellini di 15 mesi, per la California fratelli e figli di due padri ma che in Italia, pur avendo lo stesso cognome, non son legalmente tali avendo due padri diversi. Ovviamente sono nati da una mamma surrogata.

CASO «Sto seguendo un caso interessante. Ho in analisi due coppie di gemelli che soffrono di sdoppiamento della personalità. Vengo pagato da otto persone» (Woody Allen nel film *Zelig*, 1983).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RECORD

10 IN SPAGNA

Il record sarebbe di 10 gemelli nati in Spagna nel 1924, in Cina nel 1926 e in Brasile nel 1946. Di questi casi, però, non c'è documentazione medica. Così il record ufficiale spetta alla donna australiana che nel 1971 ha dato alla luce 9 bimbi nati vivi.

69 FIGLI

Valentina Vassilyeva, contadina russa, entrata nel *Guinness world record* perché tra il 1707 e il 1765 mise al mondo 69 figli in 27 parti plurimi: 16 gemellari, 7 trigemini e 4 quadrigenimi.

IN 12 SETTIMANE

Nel 2013, in Irlanda, Maria Jones-Elliot partorì due gemelle, Amy e Katie, a oltre 12 settimane di distanza l'una dall'altra. La loro venuta al mondo è diventata un *Guinness world record* come «intervallo più lungo tra le nascite di gemelli».

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 333.841
Diffusione 09/2016: 238.671
Lettori Ed. II 2016: 2.218.000
Quotidiano - Ed. nazionale

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

09-GEN-2017
da pag. 1
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

UNA BATTAGLIA DA VINCERE

LE CAMPAGNE INSENSATE E IL DOVERE DEL RIGORE SULLE VACCINAZIONI

Campagne insensate

IL DOVERE DEL RIGORE SUI VACCINI

Risultati Ogni minuto nel mondo vengono salvate cinque vite e saranno evitati 25 milioni di morti da qui al 2020

di **Paolo Mieli**

Il primo personaggio pubblico ad essere preso tra due fuochi in questo inizio anno è Stefania Saccardi, vicepresidente della giunta toscana con delega alla salute. Una parte della popolazione le chiede di provvedere alla diffusione di vaccini contro la meningite che in Toscana, a fine 2016, ha provocato la morte del piccolo Gabriele (22 mesi). Legittimo, anche perché nel corso dell'anno la Toscana ha avuto sette morti da meningococco di tipo C. Nello stesso tempo, però, un'altra parte di suoi conterranei le contesta la decisione di rendere obbligatorie le vaccinazioni negli asili nido sul modello di ciò che già si fa in Emilia Romagna (a norma di una legge regionale contro la quale ha votato solo il Movimento 5 Stelle). Quattrocentocinquanta persone le hanno scritto per chiedere di riconsiderare tale iniziativa che, a parer loro, incoraggerebbe una «pratica medica non esente dai rischi di reazione avversa». I firmatari di queste missive si appellano a due articoli della Costituzione: il 3 che

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 333.841
Diffusione 09/2016: 238.671
Lettori Ed. II 2016: 2.218.000
Quotidiano - Ed. nazionale

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

09-GEN-2017
da pag. 1
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

stabilisce essere tutti i cittadini eguali davanti alla legge (dunque con il diritto alla scuola materna anche per i non vaccinati) e il 32 secondo il quale nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario (se non per disposizione di una legge dello Stato italiano). Il loro politico di riferimento è un leghista, l'assessore alla sanità della regione Veneto Luca Coletto, che ha confermato l'abolizione (dal 2008) del certificato vaccinale per i bambini che desiderino iscriversi al nido o all'asilo.

Dietro queste obiezioni c'è (anche, ma a questo punto soprattutto) una campagna di Beppe Grillo iniziata su YouTube con il celeberrimo video tratto da un suo spettacolo del 2007: un video che dura poco più di cinque minuti ed è diventato in questi dieci anni una sorta di manifesto dei nemici dei vaccini. «Prendi un bimbo sano con un sistema immunitario perfetto», diceva Grillo muovendosi tra un pubblico plaudente, «gli inoculi un "virusino" che agirà quando arriverà il virus più grosso; ma se il virus più grosso non arriva, il "virusino" gira e gli abbassa le difese immunitarie». E giù risate. Poi passava alle «denunce»: siamo l'unico Paese al mondo che ha dieci vaccini obbligatori; l'ultimo, quello contro l'epatite B, introdotto nel '91 dal ministro Francesco De Lorenzo, è stato «avallato e garantito» da Paolo Cirino Pomicino; si è poi scoperto che la società Smith Kline, produttrice di tale vaccino aveva dato — per sua stessa ammissione — 600 milioni a De Lorenzo; i grafici (esibiti nello spettacolo) dimostrano che la difterite e la polio stavano scomparendo per conto loro; nei Paesi in cui non ci sono le vaccinazioni, queste malattie sono sparite ugualmente; lo stesso inventore del vaccino antipolio Albert Sabin in punto di morte avanzò dubbi sul valore della sua scoperta. Il tutto fra esplosioni di ilarità e ripetuti battimani.

Nel 2010 sul blog del comico è poi comparsa la «tragica storia» di Alberto Tremante, «un ragazzo che a seguito del vaccino antipolio ha subito danni irreversibili». Sono stati stabiliti collegamenti tra i vaccini e autismo, mutazioni genetiche trasmissibili, malattie tumorali, leucemia. E, appena giunti a Montecitorio, i parlamentari pentastellati hanno presentato un disegno di legge (il 2077, prima firmataria Emanuela Corda) che suggeriva il «diniego dell'uso dei vaccini per il personale della pubblica amministrazione» sulla base di elementi contenuti nella relazione conclusiva della Commissione d'Inchiesta sull'Uranio Impoverito. In questi anni qualcuno ha provato a chiedere a Grillo di rivedere tale suo atteggiamento ma lui e i suoi hanno sempre risposto con un'alzata di spalle.

Anche per questo appare meritorio che Stefania Saccardi stia tenendo duro. Dopo la decisione del Veneto si è avuto un «calo preoccupante della copertura vaccinale» che, per essere efficace, dovrebbe aggirarsi attorno al 95% della popolazione: quella delle vaccinazioni «ex obbligatorie» è scesa dal 95,4% al 91,3%; quella per morbillo, parotite e rosolia dal 92,5% all'87,1%. Alberto Mantovani, nel libro *Immunità e vaccini* (Mondadori) valuta che i vaccini salvino nel mondo cinque vite ogni minuto, 7.200 ogni giorno e sono in grado di evitare 25 milioni di morti di qui al 2020. L'Unione Europea dal 2002 riteneva di aver debellato la polio. Ma la malattia si è ripresentata nel settembre del 2015 in Ucraina dove ha causato la paralisi di due bambini. Adesso il Presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Walter Ricciardi, ci informa che la polio è in Albania e un nodulo difterico è stato individuato a Bologna.

Dati dello stesso tenore vengono dal libro di Roberto Burioni *Il vaccino non è un'opinione* (Mondadori). Burioni ha visto crescere la sua notorietà dopo che nel maggio scorso, assieme alla radicale Maria Antonietta Farina Coscioni, affrontò in tv Red Ronnie il quale, sulla scia di Grillo, aveva definito «demenziale» l'obbligo di vaccinazione per i bambini. Sostiene, Burioni, che le conseguenze gravi derivanti dalla vaccinazione sono rarissime (meno di un caso su un milione di vaccinati e «spesso si risolvono solo con uno spavento»). Afferma poi che le sentenze con le quali alcuni giudici hanno accordato indennizzi dopo le vaccinazioni, in mancanza di un nesso causale scientificamente provato tra il danno e il vaccino, non dimostrano nulla a danno del vaccino e «pongono al contrario qualche interrogativo sul funzionamento della giustizia». Fa osservare, infine, che se tutti sono vaccinati, i virus e i batteri non riescono a circolare. Così anche chi non si è ancora vaccinato, chi non si è potuto vaccinare, chi ha perso l'immunità a causa di una patologia o di una terapia, resterà al sicuro. Quanto al fatto che «una certa industria» ci guadagni esorta a riflettere sul fatto che nel 2015 le case farmaceutiche hanno fatturato 300 milioni di euro con tutti i vaccini e 1.700 milioni di euro per curare una sola malattia infettiva per la quale non abbiamo il vaccino, l'epatite C2. E, in un'intervista su queste pagine a Simona Ravizza, ha dimostrato essere scientificamente impossibile che il meningococco che ha colpito in Toscana sia dovuto al flusso di migranti provenienti dal continente africano. Poi però Burioni ha pubblicato su Facebook un post per affermare che lui che «studia questi argomenti da trentacinque anni» non può mettersi a discutere «con chi non ha studiato». «La scienza non è democratica», ha concluso. Ineccepibile per un confronto di tipo accademico. E più che comprensibili i motivi che hanno spinto Burioni, reduce dal «dibattito» con Red Ronnie, a questa presa di posizione. Ma chi ha a cuore la battaglia per le vaccinazioni deve sapersi misurare e soprattutto saper convincere anche chi non ha studiato. Altrimenti la battaglia è persa in partenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 36.050
Diffusione 09/2016: 9.473
Lettori: n.d.
Quotidiano - Ed. nazionale

il manifesto

Dir. Resp.: Norma Rangeri

08-GEN-2017
da pag. 10
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

Medicina

PSICOSI Nessuna pandemia da meningococco: basta leggere i dati dell'Istituto superiore di sanità

Andrea Capocci pagina 10

Il rischio di contagio è nell'informazione

Il meningococco è la prima psicosi collettiva che accoglie il 2017

Notti all'addiaccio e file disumane per l'agognato vaccino. Ma non c'è nessuna emergenza «pandemia»

Molti casi riportati dai media non sono di origine batterica e quindi non pericolosi per gli altri

Le cifre ufficiali dell'Istituto Superiore di Sanità aiuterebbero a mantenere la calma

ANDREA CAPOCCI

All'ospedale San Giovanni di Roma, i medici e gli infermieri diretti dalla dottoressa Lauretta Tribuzi vaccinano una quarantina di bambini ogni mattina. Di solito ci si mette in fila verso le otto e mezza, senza appuntamento. Oggi, però, i numeri che danno diritto alla puntura sono già esauriti all'alba. Quando i primi infermieri prendono servizio, trovano una piccola folla in sala d'aspetto. Barbe lunghe, scarmigliate dalla levataccia, e molte donne immigrate da Etiopia e Bangladesh: siamo a due passi da Piazza Vittorio, storico e imborghesito crocevia multietnico.

Sembra l'esercito del Sert, ma l'agognata siringa è quella che inocula il vaccino contro la meningite. A che ora bisognava arrivare? «Alle cinque e mezza ho preso il numero trentasette - sbuffa un quarantenne con occhiaie notevoli - Il primo era qui alle due meno un quarto».

UNA NOTTE ALL'ADDIACCIO solo per una vaccinazione? «Roba da terzo mondo - sbuffa una ragazza - Veramente, da noi il vaccino te lo portano a casa», risponde l'altra, straniera. Punti di vista. Stavolta la colpa non è della disastrata sanità italiana ma della prima, irrazionale paura del 2017: il meningococco, una psicosi collettiva alimentata da una campagna allarmistica sui media. Proprio mentre la politica discute di post-verità.

Arriva la dottoressa Tribuzi. Non si toglie nemmeno il cappotto e improvvisa una piccola conferenza sulla sediola della sala d'aspetto. «I casi di meningite sono in calo. Comunque, follia per follia, qui ci sono rimaste solo 26 dosi di vaccino tetravalente. Gli altri dovranno accontentarsi del vaccino per il solo ceppo C. Le nuove dosi arriveranno la prossima settimana. Ma sappiate che non c'è alcuna emergenza. Non date retta alla televisione». Anche sul web, però, è uno stillicidio: «Treviso, uomo ricoverato per #meningite, è grave», notifica Twitter, e non sono ancora le otto. La sala d'aspetto è un bunker in tempo di guerra.

Il fatto è che con «meningite» si intende un insieme composito di malattie, e non solo l'infezione dovuta a *Neisseria meningitidis*, il vero nome del meningococco. Il numero e le segnalazioni, dunque possono allargarsi un po' a piacere, secondo il livello di panico desiderato. Per esempio, molti casi riportati dai media non sono nemmeno di origine batterica. Dunque, non comportano rischio di contagio. Ma con l'attenzione alle stelle, ogni occasione è buona per mettere un nuovo caso in homepage e rimediare qualche «like», innescando un circolo vizioso di attenzione morbosa e paura ingiustificata. Secondo i dati del sito Google Trends, gli utenti che cercano informazioni sulla meningite sono sestuplicati nel solo mese di dicembre, e sono aumentati di oltre cento volte dal 2014 a oggi.

LE CIFRE UFFICIALI dell'Istituto Superiore di Sanità, invece, aiuterebbero a mantenere la calma. «Nella maggior parte

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 36.050
Diffusione 09/2016: 9.473
Lettori: n.d.
Quotidiano - Ed. nazionale

il manifesto

Dir. Resp.: Norma Rangeri

08-GEN-2017
da pag. 10
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

delle Regioni l'andamento è pressoché stabile o presenta piccole oscillazioni nel triennio 2011-2014, tranne che in Toscana dove sia i dati consolidati del 2015 che i dati preliminari 2016 mostrano un marcato aumento di casi di meningococco di tipo C negli adulti», scrive il sito dell'Istituto.

Anche in Toscana non c'è un'emergenza generalizzata. I casi in eccesso riguardano quasi esclusivamente le infezioni da meningococco di tipo C, passate dalle poche unità del 2012 ai 40-50 casi del 2015 e del 2016. Il focolaio coinvolge finora soprattutto pazienti adulti e localizzati nella valle dell'Arno tra Firenze, Prato, Empoli e Pistoia. La regione ha reagito con una campagna di vaccinazione gratuita che ha raggiunto finora 750mila persone. Non bastano ancora per la cosiddetta «immunità di gregge», la soglia oltre la quale anche gli individui non vaccinati risultano protetti, in quanto la probabilità di entrare in contatto con il virus è virtualmente nulla.

Nelle altre regioni, finora la vaccinazione anti-meningocco era gratuita per il ceppo C, mentre per la tetravalente e il ceppo B i costi variavano notevolmente. Nel Lazio, si arrivava a quasi duecento euro, richiami compresi. Da dicembre, il ministero ha definito i nuovi «livelli essenziali di assistenza», in base al quale vaccinare i bambini contro la meningite sarà gratuito in tutta Italia (vedi scheda, *ndr*).

Fino a poche settimane fa gli italiani si vaccinavano troppo poco per via di una frode scientifica delegittimata da anni (quella che legava vaccini e autismo), mentre oggi fanno la fila alle Asl per una pandemia che non c'è. Evidentemente, i dati statistici risultano meno convincenti delle frasi choc rimbalzate su giornali, televisione e web. Qualche scienziato ha provato ad alzare la voce.

È IL CASO DELL'INFETTIVOLOGO Roberto Burioni del San Raffaele di Milano, già protagonista di un grottesco dibattito televisivo con Red Ronnie e Eleonora Brigliadori sullo stesso tema. Pochi giorni fa, nello smentire le farneticanti affermazioni dei neofascisti di Forza Nuova, che attribuiscono ai migranti la presunta epidemia, Burioni ha mostrato il pugno duro della scienza ai suoi centocinquantamila lettori su Facebook: «Qui ha diritto di parola solo chi ha studiato, e non il cittadino comune. La scienza non è democratica».

NONOSTANTE L'APPARENZA, lo sfogo di Burioni non ha nulla di ideologico. Il medico difende il metodo attraverso cui i ricercatori addivengono ad un consenso provvisorio sui fatti scientifici. Che non funziona per alzata di mano in cui «uno vale uno». Una teoria può prevalere anche contro l'opinione della maggioranza, a condizione di essere corredata da dati e previsioni empiriche riproducibili e falsificabili. Anche se questa concezione del progresso trascura i fattori sociali ed economici che lo influenzano, sul fatto che la scienza non sia una democrazia Burioni ha ragione.

Sbaglia, però, nel ritenere che gli scienziati non debbano porsi il problema del consenso. Come ha fatto notare Antonio Scalari sul blog collettivo *Valigia Blu*, un valoroso esperimento di giornalismo partecipativo, «la scienza non si comunica a suon di schiaffi (...) L'esposizione a una maggiore dose di informazione non solo può non bastare a mutare le opinioni del pubblico, ma talvolta può, al contrario, irrigidirle. Un fenomeno che è stato osservato proprio nel caso della comunicazione sui vaccini da parte delle istituzioni sanitarie». E cita il sociologo della scienza Andrea Cerroni: «Nella società della conoscenza, tanto ai non scienziati è richiesto di formarsi e informarsi su questioni scientifiche sempre più presenti nella vita quotidiana, quanto agli scienziati è richiesto di inserirsi nei processi di formazione del consenso nell'opinione pubblica».

LA SFIDUCIA nella scienza non nasce dalla mancanza di informazione, come dimostra anche la fauna al reparto vaccinazioni del San Giovanni. «È soprattutto la porzione più istruita e benestante della popolazione a rifiutare le vaccinazioni», spiega Andrea Grignolio, storico della medicina e autore di *Chi ha paura dei vaccini?* (Codice, 2016). Su questi temi lo avevamo intervistato pochi mesi fa, quando – sembra incredibile oggi – i ricercatori facevano fatica a convincere dell'opportunità dei vaccini. La causa? «Un sovraccarico informativo basato su nozioni false, contraddittorie e legate al rischio».

Sono parole utili anche ora che gli scienziati tentano di arginare l'assalto alle Asl. Loro stessi per primi avrebbero dovuto farne tesoro, poiché ne pagano direttamente le conseguenze: finché l'opinione pubblica nutrirà diffidenza nei loro confronti, la politica difficilmente si spenderà per sostenerli con risorse pubbliche adeguate.

«Lea», livelli essenziali di assistenza

Dopo oltre 15 anni di attesa, alla fine del 2016 il governo ha emanato i nuovi «livelli essenziali di assistenza» (Lea): definiscono le prestazioni sanitarie garantite a livello nazionale. Per le altre, le Regioni godono di ampia autonomia sulle modalità di erogazione. Le novità dei nuovi Lea riguardano le vaccinazioni contro i vari ceppi di meningococco, di pneumococco e varicella - ora fornite gratuitamente ai bambini - ed estendono quella contro il papillomavirus agli adolescenti maschi. Per la prima volta, entrano a far parte dei Lea anche la fecondazione assistita omologa ed eterologa. Nelle prestazioni essenziali vengono inserite pure le terapie contro alcune malattie rare, come la sclerosi sistemica progressiva e nuove linee guida sull'autismo, dalla diagnosi precoce al sostegno alle famiglie. I Lea verranno aggiornati a ritmo annuale, sulla base delle nuove conoscenze scientifiche a disposizione dei medici.

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 133.263
Diffusione 09/2016: 88.589
Lettori: n.d.
Settimanale - Ed. nazionale

Italia Oggi Sette Affari Legali

Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi

09-GEN-2017
da pag. 3
foglio 1
www.datastampa.it

IL CASO DEI PROFESSIONISTI SPECIALIZZATI IN MALPRACTICE SANITARIA

Malasanità, un settore ad alta vocazione di spot

«Problemi di malasanità? Ti aiuteremo ad ottenere un equo risarcimento danni a causa di un errore medico, in tutta Italia!» , oppure «Se vuoi ottenere un risarcimento per i danni che hai subito, a causa di un errore medico, ti seguiamo in tutta Italia». Gli specialisti della responsabilità medica, sono fra gli avvocati più dediti alla pubblicità, probabilmente perché è il modo più semplice per comunicare e raggiungere i loro potenziali clienti, che molto spesso non sono neanche a conoscenza dei diritti e delle possibilità che hanno per far valere le proprie istanze. Messaggi radio, video ma soprattutto internet. Questi i canali con cui molti studi attivi nel settore si fanno pubblicità. Sul sito dello ***studio legale Lombardo*** ad esempio vengono riportate delle storie di «successo» seguite dagli avvocati e terminate con un risarcimento, si tratta di errori di diagnosi di patologie, interventi chirurgici errati, mancata diagnosi di infarto e chirurgia plastica dannosa. I risarcimenti citati vanno dai 90 ai 750 mila euro e ottenerli per lo studio dovrebbe essere fondamentale, vista la politica seguita del «pagherai solo a risarcimento ottenuto!», come si legge sul sito. Anche il nome del portale fa la sua parte, non a caso quello dello ***studio legale Sgromo,*** fondato nel 1964 ad opera di **Giovambattista Sgromo** e oggi guidato da ***Bruno Sgromo,*** si chiama proprio «risarcimentomalasanita.net» e appena lo si visita parte l'audio dello spot «Vuoi giustizia per la tua salute a causa dell'errore del medico o di una struttura sanitaria? (…) Fai valere la tua legge e i tuoi diritti senza spese fino al risarcimento», anche questo studio infatti applica la politica del «paghi la parcella solo quando vieni risarcito». In questo caso, la pubblicità parla proprio di un «Patto Sgromo», che sul sito è descritto come «un accordo basato sul risultato. Dopo aver accertato la responsabilità del medico, viene definito insieme al cliente un corrispettivo sul risarcimento che verrà onorato solo ed esclusivamente ad esito positivo della controversia». Come si legge sul portale, il «Patto» fa si che l'intero staff (l' avvocato, il medico specialista ed il medico legale) sia interessato al buon esito della controversia tanto quanto il cliente visto che vengono retribuiti in termini percentuali, sul valore della controversia, esclusivamente a risarcimento ottenuto «(ai sensi del nuovo codice deontologico forense approvato dal consiglio nazionale forense nella seduta del 31 gennaio 2014)», riporta il sito. Questo studio legale ha anche una pagina Facebook seguita da oltre 13mila persone, sempre molto aggiornata con gli articoli relativi agli ultimi fatti di cronaca riguardanti la malasanità e non solo, ci sono infatti anche esempi positivi di ospedali che funzionano e che sono attenti ai pazienti e anche notizie in generale sulla sanità.

Bruno Sgromo

© Riproduzione riservata

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 340.745
Diffusione 09/2016: 239.605
Lettori Ed. II 2016: 2.162.000
Quotidiano - Ed. nazionale

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi

09-GEN-2017
da pag. 16
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

La vergogna di Nola mancano le barelle malati curati per terra

L'ospedale preso d'assalto e il pronto soccorso va in tilt De Luca ordina un'indagine, il caso anche in Parlamento

CRISTINA ZAGARIA

NAPOLI. Non ci sono più letti, né barelle. Rimangono le coperte. Ed ecco che i pazienti vengono adagiati per terra. I medici e i paramedici controllano i parametri vitali e attaccano le flebo piegati sulle ginocchia nei corridoi e negli androni dell'ospedale, con le giacche a vento addosso, per il freddo. Le foto sembrano quelle di un ospedale da campo e invece è il Santa Maria della Pietà, il presidio sanitario di Nola (1200 pazienti solo questa settimana) nel Napoletano.

Sono i parenti dei pazienti che pubblicano su Facebook le immagini delle persone sdraiate per terra su materassi di fortuna nei locali del pronto soccorso. Parte il tam tam sui social. E il governatore della Campania in serata con una nota annuncia «l'apertura immediata di una indagine interna per una puntuale verifica dei fatti e per accertare tutte le responsabilità».

Ieri nell'ospedale mancava anche l'acqua. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco con le autobotti. Ferme da giorni le attività di sala operatoria. L'ospedale lavora solo per le emergenze e in condizioni di estrema precarietà, anche a causa delle temperature vicine allo zero. Ma al Santa Maria della Pietà l'emergenza sembra la quotidianità.

«Ecco come vengono curati e dove vengono messi i pazienti all'ospedale di Nola», denuncia il parente di una donna ricoverata. «A settembre sono stata ricoverata dieci giorni a Nola — dice Marzia B. — e sette giorni su dieci sono stata abbandonata su una barella. Un medico mi disse: "Signora pregate...". Allora ebbi il dubbio di essere in chiesa e non in ospedale».

«Che vergogna, ho una bruttissima esperienza di quell'ospedale ma perché non lo chiudono», interviene Maria Assunta F. «Io ho visto delle cose e a Nola spero di non arrivare mai. Ragazzi che vergogna — commenta Carmine A. — È bruttissimo vedere persone per terra al pronto soccorso».

Il caso Nola diventa subito politico. Attacchi espliciti alla gestione del presidente De Luca. La consigliera regionale dei Cinque Stelle Valeria Ciarambino promette: «Ci siamo già attivati. Inviate le vostre segnalazioni». E Paolo Russo, parlamentare di Forza Italia annuncia un'interrogazione: «Se il Santa Maria della Pietà deve funzionare in questo modo è meglio chiuderlo perché di ospedali così si muore. De Luca aveva promesso che non saremmo mai più stati ultimi, ci ha ridotti all'indigenza».

Solo sabato scorso nella stessa Asl, la Napoli 3, altra emergenza: termosifoni spenti e pazienti al gelo. È intervenuta la Protezione civile per aiutare i ricoverati. La carenza cronica di posti letto e l'affollamento dei reparti di prima emergenza in Campania è una spina nel fianco del presidente della Regione. Vincenzo De Luca, che ha iniziato una vera e propria battaglia di trincea, partendo dalle barelle dal Cardarelli, l'ospedale più grande del Sud. Ma il problema resta cronico in tutte le strutture di provincia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

la Repubblica.it

07-01-2017

Lettori
37.302

www.la.repubblica.it/

Influenza, vicino al picco: oltre 2 milioni già colpiti

Un aumento di cinque volte rispetto ai casi registrati lo scorso anno. Più a rischio gli over65

Oltre 2 milioni di persone sono state già colpite dall'influenza QUEST'anno l'influenza sta lasciando a letto molte più persone rispetto allo scorso anno. Sono aumentate di cinque volte in più e in questi giorni sono allettate almeno 650mila persone. Mentre sono già due milioni gli italiani che sono stati colpiti nel corso di questa stagione, è tra gli anziani che si registra l'incremento maggiore dei casi: quattro sono deceduti per complicanze.

I casi. Secondo l'ultimo bollettino di sorveglianza epidemiologica delle sindromi influenzali *InfluNet*, coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità (Iss) dall'inizio della stagione sono stati registrati 1.947.000 casi in tutta Italia. Il livello di incidenza, dal 26 dicembre 2016 al 1 gennaio 2017, è stato pari a 10,12 casi per mille assistiti, il 380% in più rispetto ai 2 casi per mille registrati nella stessa settimana della stagione influenzale 2015, che fu particolarmente blanda.

Contagi fra i bambini. Ad alimentare la crescita, come ogni anno, i **contagi tra i bimbi sotto i cinque anni**, tra cui si sono registrati 27,6 casi per mille assistiti. Ma l'incidenza aumenta soprattutto tra gli individui di età pari o superiore a 65 anni, tra cui ci sono stati 6,34 casi per mille assistiti, il doppio

rispetto alla settimana precedente (quando erano solo 3,32). Dall'inizio della sorveglianza sono 31 i casi gravi di influenza confermata, tutti anziani e spesso con malattie croniche preesistenti, 4 dei quali deceduti.

PDF Rapporto Influnet gennaio 2017

Più a rischio gli *over 65*. "Quest'anno l'influenza è caratterizzata oltre che da una rapida e anticipata impennata dei casi, anche da un'incidenza mai raggiunta nei soggetti di età pari o sopra 65 anni rispetto alle scorse stagioni. Questo a causa della maggiore circolazione del virus H3N2, noto per colpire molto gli anziani rispetto agli altri ceppi", spiega **Antonino Bella**, responsabile Influnet. Situazione che nei giorni scorsi ha provocato gravi disagi nei Pronto Soccorso, intasati da accessi di persone con complicanze legate ai virus influenzali.

Le Regioni. Maggiormente colpite sono Piemonte, Val d'Aosta, Provincia autonoma di Trento, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania e Basilicata. Ma nell'ultima settimana del 2016 già in tutte le Regioni italiane è iniziato il periodo epidemico, che negli anni passati veniva raggiunto tra fine gennaio e inizio febbraio. E si prevede che anche il picco dei contagi sarà in anticipo, ovvero intorno a terza settimana di gennaio. "Nei prossimi giorni - prosegue l'esperto - gli italiani colpiti continueranno ad aumentare ma ad un ritmo inferiore di quanto fino ad oggi registrato, quindi per la settimana in corso i casi nuovi potranno essere circa 650mila/700mila. Non molti di più rispetto alla settimana passata a causa di una riduzione della trasmissione dovuta alla chiusura delle scuole, classico luogo di scambio di virus". Ad oggi la quasi totalità dei virus influenzali è simile ai ceppi contenuti nel vaccino per la stagione 2016/2017.

La prevenzione. Per evitare il contagio è bene seguire alcune regole di prevenzione, la prima fra tutte quella dell'igiene delle mani. Essendo un veicolo di diffusione, gli igienisti sottolineano l'importanza di lavarle con acqua e sapone o detergenti a base alcolica più volte nell'arco della giornata.

Il sistema immunitario. Anche l'alimentazione ha un ruolo importante per stimolare e potenziare le nostre difese immunitarie. Frutta, agrumi in particolare, costituiscono ad esempio una carica fondamentale di vitamine - del gruppo B (B1, B2, B6) e C – utilissime per rafforzare il sistema immunitario. Il pesce e, nelle giuste quantità, anche la carne sono altrettanto

importanti fonti di proteine e zinco, un micronutriente che gioca un ruolo chiave nel proteggere l'organismo intervenendo nel processo di stimolazione, maturazione e proliferazione dei linfociti T, cellule essenziali per il sistema immunitario.

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 333.841
Diffusione 09/2016: 238.671
Lettori Ed. II 2016: 2.218.000
Quotidiano - Ed. nazionale

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

08-GEN-2017
da pag. 39
foglio 1
www.datastampa.it

Il numero

Solo sette Regioni hanno attivato il Fascicolo sanitario elettronico

La sanità digitale fa ancora fatica a decollare nel nostro Paese. Ne è una prova la vicenda del Fascicolo sanitario elettronico (Fse) cioè quel contenitore della nostra «storia medica», considerato il pilastro della rivoluzione della sanità italiana e inserito fra le priorità di intervento nel Patto per la sanità digitale. Secondo le ultime rilevazioni dell'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) , che, ad onor del vero, fotografano ancora la situazione di metà anno 2016, sono solo sette le Regioni e le Province che dispongono di un Fascicolo sanitario elettronico attivo (Emilia Romagna, Lombardia, Puglia, Sardegna Toscana, Trentino Alto Adige Valle d'Aosta) dieci sono in fase di perfezionamento. Per tre Regioni (Calabria, Campania e Sicilia) il Fascicolo è ancora solo sulla carta mentre il piano di sviluppo della Provincia Autonoma di Bolzano del Fse non è stato presentato nei tempi previsti.

10

Sono invece le Regioni in fase di sviluppo del Fascicolo sanitario elettronico

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 305.426
Diffusione 09/2016: 216.818
Lettori Ed. II 2016: 1.965.000
Quotidiano - Ed. nazionale

NAZIONE - Carlino - GIORNO

Dir. Resp.: Andrea Cangini

08-GEN-2017
da pag. 33
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

Nei gemelli il segreto dell'obesità

L'Iss avvia uno studio sul sovrappeso in 30 coppie di omozigoti

La spinta scientifica

Così è più facile vedere le differenze dovute al diverso stile di vita perché il DNA è uguale

di FIAMMETTA TRALLO

CERCASI trenta coppie di gemelli monozigoti, ma di peso diverso per uno studio su «sovrappeso, dimagrimento, danno e riparazione del Dna» che l'Istituto Superiore di Sanità (Iss) sta avviando per analizzare quali fattori, associati ai diversi stili di vita, determinano la differenza di peso in persone con patrimonio genetico identico. Ne parliamo con il professor Walter Ricciardi, direttore dell'Iss.

Come nasce l'idea di questo studio?

«Dalla convergenza di interessi tra ricercatori con competenze diverse: quelli dell'Iss con una consolidata conoscenza dei fattori di mutagenesi ambientale e del modello di studio sul confronto dei gemelli, i medici dell'Università Tor Vergata esperti di disordini metabolici e obesità e i ricercatori CNR esperti di metabolismo lipidico.

Qual è lo scopo?

«Il DNA è continuamente danneggiato da fattori ambientali e continuamente riparato da meccanismi fisiologici. Lo studio vuole indagare il legame tra danni al DNA indotti dall'eccessivo introito calorico, attivazione dei meccanismi che riparano il DNA, infiammazione e alterazioni metaboliche legate all'obesità. Il confronto tra gemelli monozigoti con peso diverso è un potente metodo di ricerca».

Perchè?

«È più facile identificare le differenze dovute al diverso stile di vita in presenza dello stesso DNA. L'Iss gestisce il Registro Nazionale Gemelli con circa 28.000 iscritti.

Come sarà impostato il check-up iniziale?

«Oltre a peso, altezza e circonferenze di entrambi i gemelli sarà calcolata la proporzione di massa muscolare, grassa e di acqua corporea con la bioimpedenziometria. Con i valori di glicemia, colesterolo, trigliceridi, proteina C reattiva e citochine infiammatorie si valuterà il quadro nutrizionale, metabolico e infiammatorio».

A seguire?

«Il gemello sovrappeso/obeso farà una dieta per ridurre il peso del 5-10 per cento. Dopo tre mesi rifarà gli stessi esami.

Cos'è il lipidomic profile?

«È un'analisi all'avanguardia eseguita dalla dott.ssa Ferreri del Cnr. Studia in dettaglio tipo e quantità di acidi grassi saturi, monoinsaturi e polinsaturi presenti nella membrana cellulare, che è un importante ambiente per il controllo delle funzioni metaboliche, immunitarie e infiammatorie di tutti i tessuti. L'analisi mostra il profilo metabolico-nutrizionale dovuto allo stile di vita e alimentare evidenziando situazioni di squilibrio».

E lo studio sul danno e ripazione del Dna?

«Il grasso addominale induce una risposta infiammatoria sistemica che se non corretta può portare allo sviluppo di varie patologie croniche e tumorali. La dott.ssa Dogliotti dell'Iss studierà l'attivazione di specifiche vie enzimatiche in entrambi i gemelli per capire se l'infiammazione dovuta all'eccesso di peso e l'attivazione cronica dei meccanismi che riparano il DNA sono fenomeni collegati. Dopo il calo di peso del gemello obeso potremo capire se con la dieta si può far regredire l'infiammazione e spegnere la risposta cronica di riparazione del DNA».

Età, peso e massa corporea Le regole per partecipare

LA RIVISTA Lancet ha di recente dedicato all'Iss un articolo sulla storia dell'ente e le sue eccellenze nel campo della ricerca su cancro, vaccini e malattie infettive, malattie rare e farmaci orfani. Per partecipare a questo nuovo studio, unico nel suo genere, bisogna essere gemelli monozigoti, uno normopeso e l'altro sovrappeso oppure obeso, con differenza tra indici di massa corporea uguale o maggiore a 3 ed età compresa tra 18 e 60 anni. Per iscriversi il numero di telefono è 0649904173. Altre info su **www.iss.it/gemelli**. Il check-up iniziale sarà fatto presso il «Centro di eccellenza per la cura dell'obesita» del Policlinico Tor Vergata a Roma. Le spese di viaggio, vitto e alloggio saranno rimborsate.

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 305.426
Diffusione 09/2016: 216.818
Lettori Ed. II 2016: 1.965.000
Quotidiano - Ed. nazionale

NAZIONE - Carlino - GIORNO

Dir. Resp.: Andrea Cangini

08-GEN-2017
da pag. 33
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

Le controindicazioni dell'obesità? Malattie circolatorie e psichiche

MONITORARE l'introito calorico quotidiano in base al tipo di lavoro svolto, all'età e al livello di attività fisica è condizione sine qua non per controllare il proprio peso corporeo. L'eccesso di peso o, per meglio dire, dell'Indice di Massa corporea (Imc) aumenta il rischio di sviluppare diverse malattie, tra cui quelle cardiocircolatorie, diabete e alcune forme tumorali. Anche la psiche ne risente. Scarsa autostima e alterazioni della personalità sono tipiche ripercussioni psicologiche. L'Imc si calcola dividendo il peso (in kg) per l'altezza (in metri) elevata al quadrato. Sono normopeso le persone con IMC compreso tra 18,5 e 24,99, sovrappeso con Imc tra 25 e 29,99 e obese se l'Imc è maggiore di 30.

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 141.770
Diffusione 09/2016: 71.844
Lettori Ed. II 2016: 482.000
Quotidiano - Ed. nazionale

il Giornale

Dir. Resp.: Alessandro Sallusti

08-GEN-2017
da pag. 15
foglio 1
www.datastampa.it

A Procida

«È solo influenza», ma la bimba muore

■ Procida è attonita. Una bambina di quattro mesi è deceduta nella mattinata nell'ospedale «Gaetanina Scotto», dopo che l'altro ieri era stata rimandata a casa dopo una visita al pronto soccorso. Ai genitori, secondo le prime ricostruzioni, il medico di turno aveva parlato di influenza. Ieri mattina, dopo l'aggravamento delle sue condizioni di salute, che avevano portato a disporne l'intubazione, il decesso, in seguito al quale i carabinieri della compagnia di Ischia e quelli della stazione di Procida, coordinati dal capitano Andrea Centrella, hanno sequestrato le cartelle cliniche e disposto il sequestro della salma, sulla quale verrà effettuato l'esame autoptico al II Policlinico di Napoli. I militari procedono d'ufficio con l'ipotesi dell'omicidio colposo, non essendo stata formalizzata alcuna denuncia dai genitori della bambina. «La bambina stava bene ed ora si dovranno stabilire le cause del decesso. Ieri sera non c'erano gli estremi per tenerla ricoverata qui», la difesa dei medici.

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 91.773
Diffusione 09/2016: 38.667
Lettori Ed. II 2016: 370.000
Quotidiano - Ed. nazionale

il Fatto Quotidiano

Dir. Resp.: Marco Travaglio

09-GEN-2017
da pag. 18
foglio 1
www.datastampa.it

SANITÀKO Sono spariti 18mila posti letto

I pronto soccorso in tilt a causa dei tagli

» CHIARA DAINA

Il taglio dei posti letto sta mandando in tilt i pronto soccorso. Non solo quando c'è il picco dell'influenza, quando ne parlano i media, ma tutti i mesi dell'anno: lavorare nell'emergenza è diventata la quotidianità. Dal 2009 al 2013, secondo i dati dell'Annuario Istat 2016, sono spariti 18mila posti letto. Altri 44.786 dal 2000 al 2009. Per un totale di oltre 60mila posti in meno in 13 anni. Pari a un rapporto per mille abitanti che è passato dal 5,1 del 2000 al 3,3 del 2013. Al di sotto della media europea di 5,5. Con queste diete dimagranti il sistema sanitario italiano è collassato. Nei pronto soccorso i pazienti, anziché stazionare per al massimo 24 ore, restano parcheggiati per 2/3 giorni, fino a 5, in attesa di un ricovero in reparto. I corridoi si riempiono di barelle, l'una in fila all'altra. Il malato non ha privacy, né dignità. Se manca la barella, si fa la flebo seduti su una sedia. C'è chi si copre col cappotto perché non ci sono più coperte. C'è chi chiede invano un cuscino. Chi si deve portare da casa i farmaci. Chi finisce in pronto soccorso perché a causa delle liste d'attesa infinite per le visite si aggrava. E le direzioni sanitarie, ogni due per tre, chiedono al 118 di non inviare pazienti.

data stampa
dal 1980 monitoraggio media